



GIOVANI

### Torna a Rovigo "Passion fruit" In Seminario la freschezza della gioventù

Nel pomeriggio di domenica scorsa il Seminario di Rovigo ha aperto le porte ad oltre 250 ragazzi e giovani del territorio polesano. L'incontro di Passion Fruit (si chiama così il percorso promosso dal Servizio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale) ha visto protagonisti da un lato gli adolescenti che quest'estate saranno impegnati nelle attività in parrocchia, in

particolare il Grest, e dall'altro i giovani che ad agosto partiranno per la Gmg di Lisbona. Un pomeriggio di attività, giochi e riflessioni ricco dell'energia e della freschezza della gioventù. Il prossimo appuntamento, previsto per sabato 27 maggio, si concluderà con la veglia di Pentecoste in cui sarà consegnato il mandato ai pellegrini verso il Portogallo. (Maria Sicchiero)

Da un'indagine dell'Istituto Toniolo sui giovani dell'arcidiocesi di Otranto ritratto di una generazione di adolescenti aperta al futuro. L'arcivescovo Negro: «Hanno bisogno di persone autentiche»

MATTEO LIUT

Sono fragili, ma allo stesso in ricerca, soprattutto di relazioni autentiche, una ricerca che la pandemia ha reso più profonda, più pressante, ma anche più carica di futuro. È questo il ritratto che emerge dalla ricerca-azione partecipata condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo con il contributo dell'arcidiocesi di Otranto su poco meno di duemila adolescenti salentini. Un lavoro prezioso che ha preso le mosse dalla necessità di rivolgere l'attenzione della comunità intera verso la «generazione Z», la più segnata, forse, dagli esiti delle restrizioni imposte durante la pandemia. Ne è nato un percorso virtuoso che ha messo in moto dinamiche per certi versi inedite, che hanno lanciato una grossa provocazione alla diocesi idruntina - ma in realtà a tutta la Chiesa italiana - dei ragazzi o ci si prende cura tutti assieme oppure non ce se ne prende cura affatto. Lo stesso orizzonte entro cui si è posto anche il progetto nazionale Seme di Vento, promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile.

La ricerca sul territorio di Otranto si è svolta nel corso dell'anno scolastico 2021-22 e ha coinvolto 1888 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 23 anni, frequentanti alcune scuole secondarie di secondo grado della provincia di Lecce (Galatina, Mar-



# Fragili ma ricchi di risorse I ragazzi chiedono ascolto

glie, Martano, Santa Cesarea Terme). I risultati sono stati raccolti in un volume edito da Vita e Pensiero «Relazioni, comunità e fede. La Generazione Z a Otranto», a cura degli stessi ricercatori che hanno lavorato all'indagine: Cristina Pasqualini, Elena Marta, Fabio Introi-

ni e Adriano Mauro Ellena. Il tutto, però, non si è concluso con la presentazione dei dati: la parte più preziosa del lavoro, infatti, è venuta dopo ed è tuttora in corso. La ricerca, infatti, è stata oggetto di confronto e discussione con tutti i soggetti coinvolti: le famiglie, i ragazzi stessi, le articolazioni territoriali dell'arcidiocesi.

E poi, come spiega anche don Pasquale Fracasso, incaricato di pastorale giovanile della diocesi idruntina, «si è scelto di dare vita a un laboratorio formativo che fornisca gli strumenti necessari a definire l'identità dell'accompagnatore giovane-adulto degli adolescenti. Un percorso permanente biennale in grado di trasformare in scelte concrete l'ascolto vissuto in mezzo ai ragazzi in questi due ultimi anni». D'altra parte, ha ricordato l'arcivescovo di Otranto, Donato Negro, nel corso della serata di presentazione della ricerca, «gli adolescenti non cercano modelli affascinanti ma irraggiungibili. È l'incontro con persone del loro contesto, a partire proprio dai genitori, a incidere profondamente nella loro vita. Non cercano degli extraterrestri dalla totale coerenza morale, perché non ne potrebbero incontrare e sarebbero fonte di illusione e frustrazione; cercano invece e colgono perspicacemente persone che si impegnano nell'autenticità, capaci di riconoscersi con verità, amanti della fedeltà». E, grazie ai temi specifici indagati, la ricerca offre ottimi strumenti per stare accanto agli adolescenti. Il lavoro, infatti, ha permesso di mette-

re a fuoco temi come la condizione delle loro relazioni amicali, familiari e scolastiche dopo lo scoppio della pandemia, il benessere complessivo, il rapporto con la sfera della spiritualità e della religiosità (temi sui quali riportiamo due approfondimenti in pagina).

Alla fine si è composto il quadro di un'opera collettiva, in grado di mettere in luce non solo le criticità ma anche tutte le potenzialità, che gli adolescenti non vedono l'ora di esprimere e di trovare qualcuno che li aiuti a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RELIGIOSITÀ

### «Una Chiesa che sappia stare vicina E che ci faccia sentire una comunità»

Gli studi sociologici in ambito religioso insistono, anche a seguito delle indagini con cui hanno scandagliato la dimensione personale del rapporto con la trascendenza, sulla necessità di distinguere religiosità e spiritualità. Intendendo con questa una tensione alla ricerca, spesso «privata» e soggettiva, di risposte in merito ai «significati ultimi» dell'esistenza che sempre meno frequentemente vengono trovati entro l'alveo delle religioni «istituzionali». D'altro canto, lo storico innervamento della religione cattolica nella vita sociale del nostro Paese fa sì che tuttora la spiritualità non si smarchi quasi mai totalmente dalla «matrice» cattolica. Gli adolescenti di Otranto lo riconfermano: pensare alla fede significa ancora, per molti di essi, fare riferimento a un mondo «tradizionale» di contenuti ed esperienze ricevuti dalla Chiesa, ma appartenenti alla loro infanzia; spesso ancora presenti nel mondo dei loro genitori, solo in alcuni momenti possono riaffiorare nei loro vissuti e nelle loro pratiche. Ma cosa dire del «loro» mondo? Qui la Chiesa è ormai spesso lontana; ciò che fa vibrare le corde più profonde dell'animo è soprattutto la complessa ricerca di relazioni autentiche - oggi quanto mai fragili e rare - e di ascolto. C'è un modo di proporsi come Chiesa che possa farsi carico di accompagnarli lungo questo percorso? Di rimettere insieme la fede con il legame sociale, per rifondare su tempi, spazi, pratiche oltre il senso della comunità cristiana? Ce ne sarebbe bisogno: per i giovani e per la Chiesa stessa. (Fabio Introi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI AFFETTI

### «Senza relazioni manca l'ossigeno Gli amici veri si contano sulle dita»

Per gli adolescenti, le relazioni tra pari sono ossigeno, un bisogno primario, direbbe lo psicologo Maslow. Durante l'adolescenza, avere amici, far parte di un gruppo, avere l'approvazione dei compagni e condividere con loro le sfide di crescita insite nel quotidiano è probabilmente la condizione fondamentale per «stare bene». Insieme anche i compiti di sviluppo più impegnativi fanno meno paura. La Generazione Z, tuttavia, troppo spesso lamenta la fragilità dei propri legami amicali e affettivi, la fatica di entrare in relazione con i coetanei, un generale senso di inadeguatezza e instabilità emotiva, un profondo e incolmabile senso di solitudine. La pandemia ha inasprito questa condizione generazionale già critica, producendo un ulteriore peggioramento del ripiegamento sociale dei più giovani, che rinunciano, nei peggiori dei casi, alla socialità tout court. In generale, per molti adolescenti, entrare in relazione è fonte di stress e ansia paralizzante, non sempre gestibili. Gli amici, quelli veri, si contano pertanto sulle dita di una mano e meritano fiducia e le confidenze più intime. Quelli dei social network sono tanti, ma non sono veri amici, sono conoscenti, per lo più relazioni poco significative. L'approfondimento realizzato a Otranto conferma la fotografia nazionale di una generazione fragile, ma che può contare ancora su risorse personali e comunitarie importanti, che lascia aperta la speranza, in un cammino comunque in salita. (Cristina Pasqualini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

PASQUALE FRACASSO

### UNA GENERAZIONE DI «CERCATORI»

L'indagine dell'arcidiocesi di Otranto e dell'Istituto Toniolo sugli adolescenti ci ha restituito una istantanea importante, nella quale emergono tratti distintivi degli adolescenti idruntini che, tra l'altro, si ritrovano all'interno della generazione Z su scala nazionale. Sono una generazione di «cercatori», che non danno nulla per scontato. All'interno delle reti relazionali, che per loro costituiscono una dimensione cruciale della vita, si muovono importanti processi di trasformazione sotto numerosi aspetti che rimescolano ruoli, dinamiche, relazioni. In questo grande dinamismo, gli adolescenti appaiono una generazione in cerca di relazioni significative, seppur all'interno di una «socialità ristretta», composta soprattutto dai soggetti a cui si sentono autenticamente legati (famiglia di origine e cerchia degli «amici de cuore»); inoltre, gli Zeta sono anche una generazione in ricerca della loro fede, nel senso che, anche se non mancano coloro che si definiscono «indifferenti» alla fede o non credenti, di fatto, la maggioranza afferma di porsi le domande della fede, che la Comunità ecclesiale non può assolutamente trascurare di ascoltare e considerare.

L'adolescenza è un periodo particolare ed affascinante della vita che è diventato sempre più difficile definire e comprendere. L'attuale società definita, con Bauman, «liquida» e la rapida modificazione di modelli, valori, stili di vita, ruoli familiari e professionali, gettano gli adolescenti in una sorta di «sospensione sociale» o dentro una reale «stagnazione» sull'età giovanile, schiacciando la loro volontà di progettare il futuro. Tutto ciò ha ingenerato una lettura pericolosa e facilmente allarmistica dell'adolescenza, rischiando di pensare gli adolescenti solo come soggetti devianti, disagiati, irresponsabili e apatici. E, durante la pandemia, accusati, tra l'altro, di essere tutti degli scriteriati «untori», a causa di alcuni comportamenti realmente irresponsabili da parte di alcuni di loro. Con l'aggravio, da parte degli adulti, di pensare che i comportamenti devianti o irresponsabili possano essere «normali», finendo per tollerarli e celando, soprattutto, un disorientamento educativo e tanta confusione. L'approccio della nostra indagine, invece, fa leva su uno sguardo sul mondo degli adolescenti che vogliono sottolineare sia le risorse e i talenti di cui essi sono portatori sia l'importanza delle relazioni tra gli adolescenti e i loro contesti di vita. È l'approccio del Positive Youth Development che considera l'adolescente un soggetto attivo e proattivo del contesto in cui vive. Questo cambia tutto, in particolare gli occhi con cui una comunità cristiana deve guardare ai suoi figli più giovani. Per questo non solo è possibile, bensì necessario pensare a una proposta pastorale adeguata per gli adolescenti che valorizzi «spazi fraterni ed attraenti» (CV 216): oratori, centri giovanili, associazioni, società sportive. Essi hanno bisogno, soprattutto, di «accompagnatori» che siano «compagni di cammino», «testimoni vivi», «non perfetti, ma peccatori perdonati», come dice il Documento finale della Riunione presinodale dei giovani del marzo 2018.

Incaricato di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Otranto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CENTRO ORATORI ROMANI

### Un cantiere di pace a Camelot

MICAELA CASTRO

Per accompagnare gli oratori estivi di Roma è disponibile il nuovo sussidio diocesano, dal titolo «Camelot il cantiere della pace» scaricabile gratuitamente sul sito dedicato [www.oresroma.org](http://www.oresroma.org). Il progetto, alla 16a edizione, è coordinato dall'Ufficio di Pastorale giovanile diocesano diretto da don Alfredo Tedesco, e vi hanno collaborato varie realtà associative presenti in diocesi come l'Anspi, l'Agesci, l'Azione cattolica ragazzi e il Centro oratori romani. Al centro del sussidio le parole chiave pace e sinodalità, in

sintonia con il cammino della diocesi, declinate per essere sperimentate dai piccoli partecipanti non solo nella catechesi ma anche in giochi, attività e laboratori. Bambini e ragazzi, insieme ai tan-



ti animatori coinvolti, saranno accompagnati in questo percorso da re Artù insieme ai suoi più famosi cavalieri, Lancillotto, Tristano, Galvano, Parsifal, per costruire insieme, nella sua Camelot, un regno di pace. Per ciascuna delle quattro settimane il tema della pace viene approfondito e sviluppato in alcune sue declinazioni, dall'ascolto alla scelta, dal coraggio al perdono dall'accoglienza alla fratellanza. Confermati anche gli appuntamenti con l'OrEs Day per il prossimo 6 maggio e la Festa degli oratori estivi il 22 giugno in un parco divertimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SUSSIDIO ESTIVO DI ANSPI

### Quei 1.800 «cavalieri» sulle orme di Don Chisciotte

STEFANO DI BATTISTA

Una festa gioiosa ed emozionante quella che il 16 aprile ha coinvolto 1.800 tra animatori, accompagnatori e ragazzi a Cinecittà World (Roma). Un momento che Anspi (Associazione nazionale san Paolo Italia) non viveva dal 2019, quando per la prima volta si pensò a un evento di lancio del sussidio estivo. Dopo lo tsunami della pandemia, è stato il segretario generale, don Alessandro Bottiglieri, a riprendere il bandolo e a organizzare la giornata. Il sussidio dell'estate 2023 s'intitola «Cavalieri erranti» ed è incentrato sulla figura di Don Chisciotte della Mancia, simbolo di chi è in ricerca e prova a dare senso alla sua vita, a partire dagli ideali in cui crede e dai valori di gentilezza, generosità e rispetto. Uno strumento, sottolinea Alessio Perniola, del comitato regionale Puglia «che risponde alle sfide lanciate



La festa a Cinecittà World

da Anspi per il decennio, consapevoli di vivere una fase di cambiamento che riguarda soprattutto gli adolescenti. Sullo sfondo c'è la dimensione del sogno, che tra i ragazzi è un po' da recuperare e che l'oratorio può offrire e incentivare». Matteo Mazzetti, dello zonale di Bologna, lo ritiene «un sussidio completo, che può aiutare nella preparazione tecnica dei giochi anche attraverso il web, in particolare tramite

il sito, da dove è possibile scaricare i materiali». Il senso della proposta estiva di Anspi è riassunto da Simone Biagioli, dello zonale di Perugia: «Qui abbiamo un cavaliere che sceglie di non fare la vita sognata da altri ma di mettersi in gioco, proteggendo coloro che ne hanno bisogno, cioè i deboli e i fragili. È quel desiderio folle che fu di Gesù, che su questa terra ha incarnato la nobiltà di tutti i cavalieri e come loro si è fatto errante per donare la sua grazia a coloro che ne hanno bisogno».

Un concetto ripreso dal vescovo di Rieti, Vito Piccinonna, durante la Messa a chiusura della giornata, che nel tratteggiare la figura dell'apostolo Tommaso, protagonista del Vangelo, ha ricordato come Gesù sia alla ricerca di tutti i Tommaso che sono tra noi «perché lui non si aspetta che arriviamo primi, ma che arriviamo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA